

«Bisogna investire sulla prevenzione dai furti: ne guadagna la sicurezza»

Da Ferrara un monito: i furti fanno preferire mezzi insicuri

«E' vero che bisogna lavorare sulle infrastrutture, sulle piste ciclabili. Ma bisogna investire molto anche sul garantire la sicurezza dai furti. Diventa anche sicurezza personale: se uno sa che la sua bici non rischia di essere rubata, tende ad usare una bici buona; se invece sa che gliela possono portare via, ne usa una di scassata, che può essere pericolosa, con i freni e le luci che magari non funzionano...».

Tre bici a testa. Parlare di bici con Gianni Stefanati, responsabile dell'Ufficio Biciclette del Comune di Ferrara, è come parlare di sci con un altoatesino o di voga con un veneziano. A Ferrara, città di 130 mila abitanti, in media i residenti hanno tre bici a testa e un cittadino su tre usa regolarmente la bici per i suoi spostamenti: una delle percentuali più alte in Europa. «Ferrara ha una forte cultura della bici. E' considerata un mezzo di trasporto diffuso, normale come l'auto. E' per questo che il furto di una bici, anche da parte delle forze di polizia, è vissuto come un furto di una certa gravità. Così non è raro leggere sui giornali di arresti di ladri di biciclette».

Furti dimezzati. Tanto per capire, la Prefettura ogni anno diffonde i dati dei furti e dei ritrovamenti (a Mestre è quasi impossibile averli persino da commissariati e caserme: l'abbiamo sperimentato). E i dati parlano di un lavoro per contrastare questo specifico reato molto accurato e produttivo. Si pensi che nel 2007 i furti di biciclette sono stati 867. Nel 2008, invece, appena 461: praticamente dimezzati. Non solo: i ritrovamenti sono stati circa 180, mica qualche decina.

Il merito è anche della prevenzione, in particolare della diffusione di un metodo di marchiatura delle bici che fa confluire i dati dei mezzi e proprietari nel Rib, Registro italiano biciclette (si veda la scheda). «Molte città, quasi tutte quelle dell'Emilia Romagna e adesso anche in Lombardia, si stanno indirizzando verso questo registro. Le forze di polizia possono accedere mediante un codice e i risultati da noi sono stati straordinari. Infatti si riduce la probabilità di furto; e i ritrovamenti sono più frequenti, anche in altre province: bici nostre sono state ritrovate a Mo-

Così Ferrara ha scelto la strada del Registro italiano Biciclette

L'Ufficio Biciclette del Comune di Ferrara ancora nel 2001 ha avviato l'operazione "Ladri di Biciclette", pubblicando un dépliant con informazioni dettagliate su come evitare i furti, che si trovano tuttora sul sito www.comune.fe.it/biciclette o www.ferrarainbici.it (nel quale si trova anche un test per verificare online se il modo di custodire la propria bici è sicuro). Se a quel tempo si davano indicazioni su due sistemi per la marchiatura delle bici (tramite punzonatura o microchip), da quest'anno si punta a diffondere un nuovo sistema, Easy tag (www.easytag.it), i cui dati confluiscono nel Registro italiano biciclette (www.registroitalianobici.it), cui hanno accesso le forze dell'ordine. Per ulteriori informazioni, www.ufficiobiciclette.it/Registro-Italiano-Biciclette. Le etichette Easy tag, che hanno un sistema antitaccheggio, costano 9,90 euro: per quella cifra i dati della propria bicicletta rimangono per tre anni inseriti nel Rib, la versione per biciclette del Pra (Pubblico registro automobilistico). Spendendo un po' di più, per la precisione 28,90 euro, si può anche assicurare la bicicletta, purché appena comprata, per un anno. Funziona? Nell'ultimo mese a Ferrara si sono avuti due rimborsi.

Nella "capitale delle biciclette" il furto di due ruote è considerato un reato odioso: e le forze dell'ordine investono sui ritrovamenti

dena, a Padova».

Valore sociale della bici. Ma fondamentale, per Stefanati, è anche «la collaborazione stretta tra le forze di polizia. E' fondamentale: se non c'è non si ottiene nulla. Polizia municipale, Polizia e Carabinieri da noi lavorano insieme su questo fronte. Perché c'è una forte consapevolezza del valore sociale della bicicletta. E noi, come Comune, li abbiamo ulteriormente coinvolti in incontri, convegni, dimostrazioni».

Bici esca. E siccome a Ferrara ne sanno una più del diavolo, hanno anche adoperato il metodo della "bici esca": biciclette attraenti per i ladri abbandonate in zone dove avvengono molti furti, che hanno nascosto un sistema di rilevamento che consente di ritrovare il mezzo e quindi il ladro. Ha funzionato? Stefanati ride: «E' stata una finzione. Abbiamo diffuso in ambiente universitario la notizia con dei volantini, per avere un effetto annuncio: in questo senso ha funzionato. Parallelamente con gli studenti abbiamo agito in altro

modo: c'è una coop sociale che restaura le bici abbandonate. Queste vengono colorate di arancione e consegnate - dietro versamento di una cauzione - agli studenti che ne fanno richiesta. Così, se puoi averla gratis, non c'è bisogno di alimentare il mercato del furto...».

La domenica è più sicura. Consigli? Denunciare sempre il furto, perché in caso di ritrovamento si può rivendicare la proprietà del mezzo. Naturalmente bisogna avere con sé i dati della bici: numero di telaio, meglio una foto e magari anche lo scontrino dell'acquisto che non guasta mai.

Infine qualche curiosità dalla realtà di Ferrara. «Le statistiche dicono che i furti avvengono molto spesso nel cortile condominiale», spiega Stefanati. «Sappiamo anche quali sono i giorni in cui si rubano più bici: il mercoledì e il venerdì; e gli orari di maggior rischio sono tra le 12.00 e le 18. La domenica, invece, avviene solo l'1% dei furti». E pensare che a Mestre non si sa neanche quante bici si rubano e si ritrovano...



Come ti combatto il ladro di biciclette



Qui e in basso, Biciclette parcheggiate nei pressi del mercato di Parco Ponci a Mestre

Tirando le somme...

Noi, il Comune e le Forze dell'ordine: cosa si può fare per pedalare più sicuri

di Paolo Fusco

Tirando le somme, la questione dei furti di bicicletta va vista almeno sotto tre punti di vista. Il primo è quello che porta a distinguere un furbo da un fesso: investire sulla sicurezza. Il secondo ha a che fare con la politica e la buona amministrazione: occorre investire di più, in risorse (portabiciclette adatti) e informazione sulla protezione delle biciclette, perché se la gente si stufa di farsi rubare il proprio mezzo non sarà una pista ciclabile, anche ben fatta, a fargli tornare la voglia di pedalare. Il terzo riguarda le forze dell'ordine: sappiamo che i veneziani sentono ormai il furto delle bici come un crimine odioso e si regolano di conseguenza. Per questo facciamo nostre le richieste degli Amici della Bicicletta di Verona: «Noi chiediamo che il Comune: - consideri il contrasto del furto come uno degli aspetti importanti di un più generale piano per la promozione della bicicletta - adotti una strategia di intervento e la comunichi ai cittadini - provveda ad aggiornare la cittadinanza sul fenomeno almeno ogni sei mesi offrendo i dati disponibili (dove i furti, in quali orari, quali successi...); - provveda ad attivare presso i grandi attrattori (in primo luogo presso le stazioni ferrovia-

rie e gli ospedali) parcheggi custoditi (come a Padova!);

- favorisca il più possibile chi deve presentare le denunce,

- si doti di un "piano dei parcheggi" e provveda a dislocare le ottime rastrelliere modello Verona (utili perché consentono di legare ruota e telaio ad una struttura fissa) a ridosso di tutti gli attrattori (scuole, uffici postali, banche, supermercati...)

- individui e ponga in essere forme di registrazione delle biciclette che favoriscano i controlli

- inserisca i suggerimenti utili per contrastare i ladri nel più generale piano della comunicazione per la promozione della mobilità sostenibile

- inviti pubblicamente i responsabili delle aziende pubbliche e private, delle scuole, dei grandi negozi a favorire i ciclisti anche offrendo loro la possibilità di parcheggiare la bicicletta nei cortili interni, dislocando idonee rastrelliere (magari le stesse che il comune potrà fornire a prezzi contenuti) e disponendo, quando possibile, un controllo degli stessi cortili

- di pubblicare le immagini delle biciclette ritrovate a Verona e provincia sul sito internet del comune»

